TORVALDO
E
DORLISKA

DRAMMA SEMISERIO

DI CESARE STERBINI ROMANO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI MACERATA

PER PRIMA OPERA DEL CARNEVALE 1821.

DEDICATA

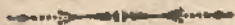
ALL' ILLUSTRE SOCIETA'

FILODRAMMATICA

DEL CASINO

MUSICA

DEL RINNUOMATISSIMO SIGNOR MAESTRO

GIOACCHINO ROSSINI

MACERATA)(1820.)(

Dai Torchj di Antonio Cortesi

Con Approv.

Illustrissimi Signori

Ill

La mia dimora di quattro Anni in quest'illustre Città del Piceno mi fece conoscere, rispettabilissimi Signori Socj Filodrammatici, *il vostro Genio sublime per le Arti Liberali, e specialmente per le Teatrali Rappresentanze. A Chi dunque, sè non a Voi offrir debbo la Dedica della prima Musical Produzione, che và ad esporsi sù questo Teatro nell' imminente Carnevale? I Cuori sentimentali non abbisognano di eccitamenti per la Beneficenza, per cui non dubito punto, che non sarete per accettare quest' atto spontaneo della mia stima singolare, che hò verso di*

Voi, e che vorrete onorarmi di vostra Assistenza, e di quella generosa Protezzione, che caldamente da Voi imploro.

Animato da tale fiducia, altro non mi resta che il protestarvi la mia riconoscenza, mentre col più distinto ossequio e rispetto hò l' onore di essere.

Delle SS. VV. Illme

Um. Dev. Obb. Servitore
L'IMPRESSARIO

ATTORI

Duca Ordow
Sig. AGOSTINO COPPI

Dorliska Sposa di
Sig. TERESA SCHIRONI

Torvaldo
Sig. FEDERICO RELANDINI

Giorgio Custode del Castello d'Ordow
Sig. STEFANO VALESI

Carlotta Sorella di Giorgio
Sig. LUIGIA VALESI

Ormonda Capo degli Armieri del Duca
Sig. ONORIO LUCHETTI

Coro di Paggi, e Servi
Coro di Armieri
Coro di Contadini
Granatieri Reali

La Scena si suppone nel Castello d'Ordow in una Provincia del Nord dell' Europa

Primo Violino, e Direttore d'Orchestra
Sig. ANTONIO SEGANTI di Cesena

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Bosco confinante col Castello d'Ordow. Da un lato mura del Castello con porta pratticabile.

Giorgio si avanza passeggiando, come appostato in guardia, e spiando tratto tratto verso il bosco.

Gio. E' un bel dir che tutto al mondo
Poco o assai si rassomiglia:
Questo mio cervel sì tondo
Non si lascia infinocchiar.
Alla regola, cospetto!
Ecco pronta l'eccezione:
Al bestion del mio Padrone
Bestia ugual non si può dar.
Se ti guarda, ti vien freddo:
Se ti parla, ti spaventa:
Se ti tocca, il Ciel ti scampi:
Se poi ride... oh male! male!...
E' vicino il temporale,
Ed il tuono è per scoppiar.
Ah l'umor del mio padrone
E' un umor che fa tremar.

Esce il Coro de' Servi dal Bosco, *ai quali Giorgio:*

Come?..ancora?...

Coro Non si vede.

Gior. Ma cercasti?...(*al Capo del Coro*)

Cap.Co. Invan cercai.

Gior. Ah, che quì vi son de' guai?
Io comincio già a tremar!

Coro Cosa disse?... vi son guai?...
Non l' arrivo a indovinar.

Giorgio da se rammentando l' accaduto nella notte precedente.

Ei mi sveglia avanti giorno...
Certi ceffi avea d' intorno...
Le pistole. -- *Sì Signore.*
La mia spada. -- *Eccola quà.*
Alla fine Ormondo viene
Son vicini?... -- *Son vicini.*
Su, coraggio. -- *Ehi: bada bene!*
Sì, Signore. -- E se ne va.
Passa un'ora, passan due..,
Quando a un tratto un mormorio,
Gridi, colpi, e che so io?...
Ah che il diavol quì ci stà!
Chi capisce quest'istoria
E' un grand'uomo in verità.
Ma quei gridi?... (*al Coro*)

Coro Chi lo sà?...

Gio. Ma quei colpi?...

Coro Chi lo sà?...

Gio. Ah cospetto! questa è bella!
Che si pensa? che si fà?

Tutti Ritorniamo in sentinella
A veder che nascerà. (*partono verso il fondo della Scena.*)

SCENA II.

Dopo breve istromentale analogo entra dalla destra il Duca. Il suo volto è alterato, il vestimento scomposto. Passeggia la scena a passi frettolosi, e con agitazione.

A suo tempo Giorgio col Coro; indi Ormondo con armati.

Duc. Dunque in vano i perigli .. la morte
Affrontai per colei .. che m' abborre?
L' empio fato .. l' iniqua mia sorte
La conquista di man mi strappò.
Un rival per mia mano svenato
Nel suo sangue i miei torti lavò:
Ma che val se quel volto adorato
Forse più riveder non potrò?
Empia sorte, mio fato -- spietato
Tanti affanni soffrir più non so.
(*resta pensieroso*)

Gio. Signor padrone!... Ben tornato! (*al Duca*)
Ben tornato!... (oibò: è sordo.)

Duc. La vedesti?... (*vedendo Giorgio*)

Gio. Chi?...

Duc. Balordo! (*sdegnato*)

Gio. E' gentil: che ve ne par? (*ai Servi*)

Duc. Ah ogni indugio è omai fatale!
Quanto tardano a tornar!

Gio. Ha l' ho detto! il temporale
Già comincia a brontolar.

Entra Ormondo con armati, ai quali:

Duc. Ah miei fidi!...

Orm. e Cor. Tutto è vano.

Duc. Nè vedeste?...

Orm. e Cor. Niente affatto.

Duc. Oh mie furie!...

Gio. E' matto, è matto.

Tutti, eccetto il Duca.

Deh calmatevi, Signore.

Duc. Le mie smanie, il mio furore
Ah che più non so frenar.

Gio. (Ah mi cresce il batticore,
Ah potessi almen scappar.)

Ormondo, e Coro de' Servi, e degli armati.

Quelle smanie, quel furore
Vi preghiamo a moderar.

Duca da se, ma guardando Giorgio in astrazione.

Si cercherà, si troverà,
Voglio così, così sarà.

Giorgio credendo, che il Duca parli con lui,

Si cercherà, si troverà
Si vuol così, così sarà.

Ormondo, e Coro d' Armati.

Si cercherà, si troverà
In questo dì nostra sarà.

Duc. Ah la mia smania -- Crescendo và;
Oh mia terribile -- Fatalitá.

Gio. e Ser. Ma con chi l' ha? -- Quì non si sà;
Bella bellissima -- Per verità.

Ormondo, e Coro d' armati.

Su via calmatevi -- Per carità
Il nostro braccio -- Per voi qui stà.

Dopo l' Introduzione

Duca dopo aver passeggiato con agitazione,

Ormondo -- La mia gente
Scorra di nuovo il bosco. Va tu stesso
Cerca, interroga, indaga . . .
E ancor non parti?

Orm. Vado (*parte col Coro a destra.*)

Gio. (Come batte la luna!)

Duc. Iniqua stella! (*da se*)
Il gran colpo era fatto! . . .
Ed ora! ... oh rabbia! (*passeggiando, e fremendo.*)

Gio. (Ah che l' ho detto! è matto.)

Duc. L'avviso, l' ora, il loco,
Tutto tutto disposto.
Giungono; io volo, si combatte; ei cade
Io trionfo; e Dorliska, (*fuoco*
Dorliska ... ah chi sa mai fra l' armi e il
Spaventata, smarrita
Dove sarà fuggita!

Gio. (Ma che diavolo
Borbotta lì fra i denti? ...)

Duc. Preso avesse
Della Città il cammino?... Ah se alla Corte
Giunge sentor del mio disegno?... io stesso
Vo scorrer d' ogni intorno;
Pria che tramonti il giorno
Voglio averla in mie man costi che vuole
Giorgio.

Gio. Ai comandi suoi.

Duc. Di quanto udisti (*fiero*
Se tu parli, sei morto. Intendi?

Gio. Intendo.

(*Di quanto udisti!* che mi caschi il naso
Se udii solo una sillaba.)

Duc. Dunque, io vado.

Gio. (Buon viaggio.)

Duc. Al mio ritorno ...
Senti ... ma nò ... se mai ...
Non più, servi fedel, gran premio avrai.
(*parte a destra*).

Gio. *Ma no ... senti ... se mai ...*
Sei morto ... ah me meschino!
Che giorno climaterico è mai questo ....
Ah quì v' è del pasticcio. Il mio padrone
Va cercando malanni a tutta possa:
Sì, sì, *ne troverà*. Corpo di bacco!
A soddisfar l'universal desio
A mettergli giudizio son qua io. (*apre con chiave la porta, ed entra in Castello.*

SCENA III.

Dorliska, indi Carlotta dalla porta del Castello.

(*Dorliska entrando dal bosco in abito da viaggio con agitazione e timore.*)

Dor. Dove son? chi m' aita?
Ahi lassa?... ove m' aggiro?...
Stanca, oppressa, tremante
Per queste erme campagne
Cerco un asilo invan, che m' assicuri.
(*vedendo la porta del Castello*)

Ah di questo Castello
Pur quì veggo una porta!.. Ah sì, tentiamo;
M'assisti, o ciel pietoso,
Tu proteggi il mio cor, salva il mio Sposo.
(batte più volte, indi vedendo non essere ascoltata)

Sposo! Ah tu ch'io chiamo
Deh vola a me un'istante,
Tornami a dir io t'amo
Serbami la tua fè.
E allor di te sicura
Anima mia lo giuro
Ti toglierò al più forte,
O morirò per tè.
Oh quante lagrime finor versai
Lungi languendo da tuoi bei rai
Ogni altro oggetto e a me funesto
Tutto è imperfetto, tutto detesto
Di Luce il Cielo nò più non brillami
Più non sfavilla Astro per mè
Caro tu solo mi dai la calma
Tu rendi all'alma grata mercè
Ah son pure infelice!
Si tenti un altra volta.
(torna a battere con più forza, e Carl: esce all'improvviso dal Castello.)

Car. Ih, ih!.. che fretta mai!.. oh perdonate!
Dor. Ah pier pietà soccorso a un infelice
Che a voi tutta s'affida, e s'abbandona.
Car. A me? . ma voi ... ma io ...
(Chi mai sarà?) Via, zitto, non temete:
In che posso servirvi?.. e voi chi siete?..
Dor. Una sposa son io

Misera, desolata,
Dal più barbaro caso
Divisa dal più tenero consorte
Che forse per salvarmi ebbe già morte.
(*piange*)

Car. Che sento! ah poverina
Davver mi fa pietà; ma ... cosa vedo
Impalidisce ... Vi sentite male?

Dor. Ah sì! ..

Car. Su via, coraggio
Con me venite a ristorarvi: un poco
Giorgio il mio fratello
Custode è del Castello:
Quì siete in casa vostra: non temete:
Lasciate fare a me: ci penso io.

Dor. Misera me! qual fiero caso è il mio!
(*entrano nel Castello*)

SCENA IV.

Sala d' architettura gotica nell' interno
del Castello.

Giorgio, indi Dorliska, e Carlotta.

Gio. Ah il cor me lo diceva!
Diavolo! assalti a mano armata,
Un Morto: tre feriti ... ah cospetto!
Tutto scopersi a tempo.
Ah S.g Duca, a Giorgio non si ficca:
Non sò trovarmi in guai:
Ah l'affar questa volta è serio assai.

Ma come far? la cosa
Mi sembra diplomatica! bisogna studiar ...

Car. Giorgio! (*di dentro*)

Gio. Che voi? ..

Car. Giorgio ... oh sei quà! .. (*fuori*)
Vedi questa Signora! . poverina
Questa notte nel bosco fu assalita ...

Gio. Nel bosco? ..

Dor. Ah sì tremante, sbigottita
Fuggii, dove non so! .. ah del mio sposo
Chi mi porge novella? .. ah chi sa dirmi
S'ei vive ancor? .. deh per pietà, miei cari ..)

Gio. Piano, piano. Signora, questa notte ...
Nel bosco .. ma di grazia, voi chi siete? ..

Dor. Nacqui in Polonia: Un giovin Cavaliere
M'amò, m'ebbe in isposa; e jeri appunto
Dopo il nuzial convito
Si tornava in Città, quando nel bosco
Da un suo rival, che cento volte invano
Chiesto avea la mia mano.

Gio. Oh cospetto!
Che sento! ah maledetto.

Car. Chi? ..

Gio. Il Duca.

Dor. Oh ciel! qual Duca? ..

Gio. Eh niente, il mio padrone.

Dor. Il tuo padrone? ..

Gio. Fu troppo: il Duca Ordoff.

Dor. Ah... ! sarebbe (*sbigottita*)
Mai questo? ..

Gio. Il suo Castello.

Dor. Ah son tradita! (*gettando un grido*)

Misera me: (*correndo agitata per laScena*)

Gio. Calmatevi.

Car. Tacete.

Dor. No, vo partir.

Gio. e Car. Sentite.

Dor. Lasciatemi.

Gio. e Car. Sentite.

Dor. Per pietà.

Gio. e Car. Ma fermatevi.

Dor. Ah nò: crudeli. (*dibattendosi per partire*)

Gio. e Car. Sentite.

SCENA V.

Il Duca presentandosi fieramente all' improvviso sulla porta di fondo, e avanzandosi.

O*là.* (*quadro*)

(*Il Duca nell' avanzarsi riconosce Dorliska. Un momento di stupore, indi un atteggiamento d' estrema gioja. Poi ripreso un contegno severo con un gesto autorevole ordina a Giorgio e Carlotta che si ritirino. Essi partono a sinistra*)

Duc. Ella ... ho ciel! .. quì ... non m'inganno:
In mie mani! ... or son contento! ..
Tanto orgoglio omai cadrà

Dor. Egli ... oh cielo! .. il mio tiranno!
Son perduta! .. qual momento! .
Ciel! m' assisti per pietà.

Duc. Dorliska; voi tremate;
(*con dolcezza*)
Piangete; sospirate;
Lungi il timor, sicura
Dorliska appien qui sta.
Sull' onor suo lo giura
Chi mai mentir non sa.

Dor. Fra scellerate mura (*con nobiltà*)
Virtù non è sicura.
Cessa; tu giuri invano
Onore ed amistà.
Sul labbro tuo profano
Quel nome orror mi fa.

Duc. Dunque? ...
Dor. T'arretra.
Duc. Ascolta.
Dor. Taci; non sento.
Duc. Stolta!
(Di sdegno, d'affetto
Mi palpita il core:
Ah d'ira, d'amore
Mi sento avvampar.)

Dor. (Quel torbido aspetto
M'agghiaccia d'orrore:
Mi palpita il core.
Mi sento gelar.)

(*Dopo una breve pausa Dorliska si muove risolutamente per partire.*)

Duc. Dove corri, sconsigliata?
Dor. Voglio uscir da queste porte.
Duc. Oh la porta è ben serrata! ..
Dor. Vo cercar del mio consorte.
Duc. Il Consorte? . . . oh sta lontano.

(*con sarcasmo misterioso, e quasi sfuggendogli di bocca.*)

Dor. Come? ... ah parla ... per pietà. (*atterrita*)

Duc. Vuoi saperlo? (*fiero*)

Dor. Ah sì!

Duc. Paventa! .. (*come sopra*)

Dor. Giusto cielo! ah dove sta? ..

Duc. Fra gli estinti. (*fierissimo*

Dor. E' morto? ... Ah! (*getta un grido e sta per mancare*)

Duc. (Ah che feci!)

Dor. Chi m'aita? .. (*con voce fioca*)

Duc. Deh mia vita!). (*avvicinandosi per soccorrerla*)

Dor. Scellerato! (*riavendosi e respingendolo*)

Duc. Taci, stolta o amor sprezzato
In furor si cangierà.
Del tuo sposo al sangue odiato
Verserò il tuo sangue insieme;
Forse allor nell'ore estreme
Chiederai ma invan pietà.

Dor. Empio, barbaro, spietato.
Mostro reo di crudeltà.
Ah Torvaldo sventurato
Ti perdei non v'è più speme!
No, sarem fra poco insieme
Il dolor m'uccide già.

(*Dorl. parte agitata per la porta di prospetto, il Duca l'insegue.*)

SCENA VI.

Il Duca, indi Ormondo, in fine Giorgio.

Il Duca rientra, chiude la porta di prospetto dietro di se: indi

Duc. Ella più non mi fugge.
Giorgio!.. Carlotta!.. Giorgio!.. dove
Diavol s'è cacciato costui?.
Orm. Signore .... (*entrando dalla destra*
Duc. A tempo. Ormondo.
Di lei più non si cerchi; amica sorte
La condusse in mia man tu adesso vola
Torna nel bosco, occulta
Del notturno mio colpo
Ogni traccia; l'estinto
Fa che sepolto sia, corri t'affretta
Vola.
Orm. Volo. (che vita maledetta!) (*parte.*
Duc. Omai son giunto in porto: ora si pensi.
Giorgio!.. Giorgio!.. (*chiamando*
Gio. Son qua, Eccellentissimo (*dalla sinistra*
Duc. Il Diavol che ti porti.
Gio. Obbligatissimo.
Duc. Vien quà: poche parole:
Vedesti quella donna?
Gio. L' ho veduta
Duc. Non la conosci?..
Gio. Io no.
Duc. Sappi ch' io l'amo.
Gio. Me l'ero immaginato.
Duc. Ella m'odia, perchè del suo marito

Fui l'uccisor la scorsa notte ... Io tutto
Già ti svelai: bisogno
Ora ho dell' opra tua.

Gio. Son qua a servirla.

Duc. Tu devi in questo affare
Esser cieco, esser muto. Intendi?

Gio. Eh ho inteso:
Son uom di questo mondo,
Si fidi ella di me senza riserva.

Duc. Sì mi voglio fidar; fa che colei
Da tua Sorella sia guardata a vista.

Gio. Si, Signor.

Duc. Tu procura
Di consolarla, e tratto tratto a lei
Rammenta i sensi miei,
Seconda insomma in tutto il pensier mio.

Gio. Non dubiti, Signor ci penso io.
(Il Duca parte a destra

Davvero è in buone mani. Presto presto
Ecco al Governatore in questo foglio
(cava di tasca una lettera
Spiegato il tutto, a nome del Contado
Contro il comun tiranno
Già data era la Supplica
Del nostro Duca la notturna impresa
V' ho aggiunto per postilla
Voglio ... ma vè che bestia!
Io perdo tempo, e massima è l'urgenza;
Presto presto mandiam da sua Eccellenza.
Stefano il Tagliaboschi
Farà la forza; un ora di cammino
E poi siamo a cavallo... ah Duca, Duca
Vedrai s' io te la ficco. Oh che piacere!

Io sol della grand' opera
Avrò tutta la gloria!
Son proprio degli ingegni la fenice!
Sono una testa degna di cornice.
(parte a destra.

SCENA VII.

Facciata anteriore del Castello, con gran porta praticabile da un lato.

Torvaldo entra con precauzione, osservando il Castello.

Tor. Tutto è silenzio: il bosco
Tace d'intorno: inosservato e solo
Alfin qui giunsi; è questo, io lo ravviso
Questo del mio nemico
E' il Castello: le mura
Son queste, ahimè, dove l'incauta sposa
Cercando asilo a nuovi
Perigli esposta or geme!... oh qual per lei
Del talamo la gioja
In dolor si cangiò!.. ma, ti consola
Sposa infelice, io vivo!
Ah se il disegno mio protegge amore
Fra un istante avrà fine il tuo dolore
Fra un istante a te vicino
Rivedrai lo sposo amato:
Un inganno fortunato
Al tuo sen mi guiderà.
Fia deluso il tuo tiranno,
Spezzerò le tue catene,

E all'affanno - ed alle pene
Il piacer succederà.
Cara consolati - Tergi le lagrime.
La nostra sorte - Si cangierà.
Ai dolci amplessi - Del fido Sposo
Amor pietoso - Ti renderà.
Ah ch'io non reggo ai moti
Dell'impazienza mia: taci per poco
O represso mio sdegno - Ah quanto tarda
Costui! (*guardando verso la Campagna*)
Eccolo: oh sorte! (*giunge un Contadino che reca gli abiti pel suo travestimento.*
Finchè niun qui m'osserva
Celiam le ricche vesti; a me il berretto.
(*vestendosi*
Il mantello ... la scure
La barba ... invola il resto; è tuo.
(*il Cont. parte.*
Si tenti or nel Castello
Di penetrar; del simulato foglio
(*cavando di tasca un foglio*
Mi gioverà l'inganno
La dolente mia sposa a trar d'affanno.
(*si avvicina al Castello spiando con precauzione.*

SCENA VIII.

Giorgio, indi il Duca.

Gio. Oh son quà; tutto è fatto
(*dalla Campagna.*
Stefano già galoppa ... - Chi è costui? ..

Ehi, buon uom, che volete?

Tor. Vi dirò...
Siete voi del Castello?

Gio. Certo; son del Castello.

Tor. Voi non mi conoscete?..

Gio. Io no.

Tor. (Respiro)
Io son, già lo vedete,
Del vicin borgo un taglia boschi. Un foglio
Mi fu dato a portare
Dentro questo Castello
A una certa Signora,
Che qui la scorsa notte...

Gio. Piano piano...
A una Signora?... oibò, (*riflettendo*
In quel Castello non v'è donna alcuna.

Tor. Come non v'è? (*sorpreso.*

Gio. Non v'è.

Tor. Nessuna?

Gio. Oh bella!
Altra donna non v'è che mia Sorella.

Tor. Che sento!... oh me deluso!
Dove sarà?... misero me!... Dorliska..
Mia Dorliska!... (*passeggiando agitato per la Scena.*

Gio. (Oh cospetto. (*da se.*
Mia Dorliska!.. sarebbe?.. ah qual sospetto!

Tor. Sposa infelice ove trovarti?..,

Gio. (Sposa!
Che sento!) ma... per bacco!...
Fidatevi di me, sareste a caso...
(*Torv. dà un segno di diffidenza.*
Fidatevi, vi dico.

Servo un Duca briccon, ma cospettone
Io sono un uom d' onore.

Tor. Ah sì mi fido
Dite, mio buon amico, io son Torvaldo ..

Gio. Che sento! suo marito!
Come va la faccenda? estinto ognuno
Qui vi crede...

Tor. Lo so: nel bujo io caddi
Da fiero colpo tramortito al suolo
Combattendo col Duca, ivi per morto
Ei mi lasciò le traccie
Per seguir di Dorliska, un buon pastore
M' accolse, e questi arnesi
Mi porse a travestirmi; ei pur l'asilo
M' additò della sposa...

Gio. A meraviglia,
Ed or?...

Tor. Con questo foglio
Ch' io finsi moribondo aver vergato
Aveva immaginato
Penetrar, sconosciuto in queste porte,
Salvar la sposa, od incontrar la morte.

Gio. Oh bene! oh bene!

Tor. Ed essa...
Qui non è! Chi sa dove?.. ah se per caso
Sapeste mai dov' ella sia celata...

Gio. Zitto, là dentro sta la disgraziata.
(*additando il Castello*

Tor. Ella... dunque... oh mia gioja!...
(*con allegrezza smoderata*)

Gio. Ma tacete ...
So tutto, non temete
Io di salvarla appunto

Già concepii l'idea, lasciate fare...
Gio. Oh mio benefattor!... (*per abbracciarlo*
Tor. Zi... zitto... oh diavolo!
Ecco il padron; coraggio;
Secondatemi.
Duc. Giorgio. (*dal castello*
Gio. Oh Eccellenza, Eccellenza (*con allegria*
Allegri... di buon animo... (*affettata*
Il morto ha scritto tutto...
Cioè pria d'esser morto... alla Signora
Scrive di propria mano...
Duc. Che diavol dici; bestia!
Gio. Si Signore.
Il foglio parla chiaro: eccolo quà:
Via dammi il foglio, sbrigati.
(*leva il foglio di mano a Torv.*
Duc. Chi è costui?
Tor. Signore
Sul far del giorno nella mia capanna
Giunse ferito a morte
Un Cavaliere incognito. Il meschino
Pria di morir quel foglio
M'incaricò recare alla sua sposa
Che pel bosco la notte avea smarrita.
Seppi che a questa volta
Fuggendo era venuta...
Duc. A me quel foglio.
Vediam. Sì; di Torvaldo
Questa è scrittura.
Gio. (Io tremo.) (*da se.*
Duc. Leggiam.
Gio. (*fra se*) (Coraggio) (Amico! attenti.)
Tor. (Io fremo) (*da se*) (*a Torv.*)

Duc. (*legge*) „ Mia Dorliska, io ti per-
„ do per sempre. Una ferita mortale
„ fra pochi istanti avrà troncati i miei
„ giorni. *Chi ti reca questo foglio* po-
„ trà svelarti i miei ultimi sensi. *Io*
„ *perdono* al mio uccisore: *perdonagli*
„ tu ancora. Dovunque sarai, io te ne
„ prego, io te lo impongo; *rassegnati*
„ alla tua sorte ...

(*l' Attore avrà cura di marcare con particolar sentimento le espressioni scritte con diverso carattere.*)

Duc. Ah qual raggio di speranza
Or balena al mio pensiero!
Di piegar quel core altero
Già l' idea gioir mi fa.

Tor. Ah qual raggio di speranza
Spuntar veggo in tanto affanno!
Ah che al mio felice inganno
La fortuna arride già

Gio. Ah qual raggio di speranza
Mi conforta, e 'm' assicura!
Sento già che la paura
Pian pianino se ne và.

Duc. Questo foglio...
Gio. Sì, Signore.
Duc. Ei lo scrisse!...
Gio. Egli.
Duc. T'accheta.
Egli è morto?...
Tor. Morto?.. (*sul punto di tradirsi*
Gio. Oh certo. (*ripiegando*
Tor. Certo, morto. (*riprendendosi*

Duc. Tu il vedesti?...
Tor. Io lo vidi.
Duc. E promettesti? ..
Tor. Alla sposa desolata (*con entusiasmo, indi riprendendosi*
Di sua morte sventurata
Quà venirne apportator.
Duc. (Improvviso assalto, e forte
Su moviamo al suo rigor,
Tu seconda, amica sorte,
Di quest'anima l'ardor.)
Tor. (Ah che smania, oh ciel, di morte!
O mio sdegno taci ancor.
Tu l'istante affretta, o sorte,
Di far pago il mio furor.)
Gio. (Vè che bestia ... state forte (*a Tor.*
Via prudenza... che timor!
Tu seconda amica sorte
L'ardir mio col tuo favor.)
Duc. A Dorliska tu n'andrai (*a Tor.*
Questo foglio recherai.
Hai capito?
Tor. Sì, Signor.
Duc. Tu seconda... (*a Giorg.*
Gio. Signor mio,
Lasci far, ci penso io
A parlarne in suo favor.
Duc. (Da quel foglio tutto spero, (*fra se riflettendo*
Non s'inganna il mio pensiero
Sulle prime gran furore,
Poi cedendo andrà il dolore:
Rassegnarsi le consiglia,

Piangerà, ma lo farà.
Ei morendo a me perdona,
Ella pur perdonerà.
Già si sa di donna in core
Col perdono scende amore...
Ah se amore in lei discende,
S' ella cede un solo istante
Più non può quest'alma amante
Di sua sorte dubitar.)

Tor. (La vedrò fra pochi istanti,
Sventurata in duolo, in pianti:
Faccio un cenno, ella m'intende;
Dolce gioja in cor le scende;
Quando l'empio fia lontano
Il momento coglierò;
Col soccorso dell'amico
Presto in salvo la trarrò.
Poi verrò contro l'indegno
A saziar l'antico sdegno...
Ah quand'io dell'empio sangue
Questa man vedrò fumante
Dal mio fato in quell'istante
Non saprò di più bramar.

Gio. Il merlotto è già cascato
Già l'ho mezzo intrappolato;
E si fida, e non sa niente
Quel che a Giorgio bolle in mente;
Pria di notte, mascalzone,
Vo vederti in gabbia entrar;
Cospetton, son nell'impegno
Dammi tempo e lascia far.
Tutto è pronto, in men d'un ora
Il capiatur esce fuora...

Ah se in mezzo a quattro baffi
Ei va in gabbia un solo istante
Sulla forca quel birbante
Vo vederlo sgambettar.

Duc. Dunque ...

Tor. Andiamo.

Gio. Andiamo,

a 3 Andiamo.
(Ah se un colpo fortunato
Or seconda il mio disegno,
Son felice, son beato
No di più non so bramar.)
(*entrano nel Castello*

SCENA IX.

Ormondo.

Orm. (*venendo dalla Campagna*)

Io non ne posso più. Poter di bacco
Dieci miglia avrò corso in men d'un ora
Per boschi, per torrenti
Per sassi, per dirupi
Dove non passerian nemmeno i lupi.
E il morto non si trova - Eh convien dire
L'abbian portato via, - Ah cospettaccio!
Davver che questo affare
Mi dà molto a pensare:
Delle nostre notturne bagattelle
Se và notizia in corte siam perduti:
Ah Duca, Duca!
Tu cerchi la rovina di Te stesso.

È possibil sarà che sempre sorda
Alle voci d'onor resti quell'alma?
Ah! tu pietoso Ciel dalle la calma.
Voce d'onor, deh parla
A quel superbo core,
Dille che un traditore
Non puol sperar pietà.
Ma già mi sento accendere
Per lui di sdegno il Core,
Degno non è d'amore
Chi amore in sen non hà.
(entra in Castello

SCENA X.

Appartamenti del Castello.

Dorliska, e Carlotta.

(Carlotta seguitando Dorliska, che passeggia smaniosa)

Oh via - Signora mia,
Quel duolo omai calmate...
(Che serve? non mi sente:
Davver mi fa pietà.)
Signora perdonatemi...
Adesso a voi pensate...
Calmatevi - sperate...
La sorte cangierà.
Ah non so quel ch'io mi dica!
Giusto ciel, che imbroglio è il mio!
Non piangete, o piango anch'io...
Vi calmate per pietà.

Dor. Ah Torvaldo sventurato
Deh m' attendi, vengo anch' io!
Ah che un duolo eguale al mio
Nò che al mondo non si dà.
(*si abbandona sopra una sedia.*

SCENA XI.

Il Duca, Torvaldo, Giorgio, indi Ormondo, Servi, ed Armati, e dette.

Duc.)
Tor.) 3. Immota e stupida (*osservando ta-*
Gio.) Fredda insensibile *citamente Dor.*
Dal duol la misera
Oppressa stà.)
Duc. (Ah se i miei voti
Seconda amore
Quel suo dolore
Si placherà.)
Tor. (Per poco acchetati
O mio furore,
Il suo dolore
Vendetta avrà.)
Gio. (Per l' infelice
Mi piange il core
Quel suo dolore
Mi fa pietà.) (*Pausa*)
Duc. Ah Dorliska, il vostro stato
(*avvicinandosi a Dorliska*)
Mi commove, m' addolora...
A quest' alma che v' adora
Deh il credete per pietà.

(Il suo duol l'opprime ancora
Non ascolta, non favella ...
Ah nel duol mi par più bella,
Nuovo assalto al cor mi fa.)

Tor. La mia smania il mio trasporto
Ah frenar più omai non posso
Deh tu porgi, o amor, conforto
Al mio barbaro penar.

Gio. Mezzo vivo, e mezzo morto
Sto tremando a più non posso
Non vorrei che in mezzo al porto
Qui s'avesse a naufragar.

(*Dopo una breve pausa il Duca accenna a Giorgio e a Torvaldo, che s'avvicinino a Dorliska. Torvaldo esita, Giorgio si appressa a lei, e tenta riscuoterla dal suo profondo abbattimento.*)

Gio. Mia Signora ... al vostro fato
Rassegnar omai conviene ...
Via Signora .. a me badate,
Que' begli occhi spalancate ...
Questo degno galantuomo (*accennando Tor., e cacciandolo innanzi*)
Dello sposo i sensi estremi
E' il voler vi spiegherà.
Non mi sente (*al Duca, e a Tor.*)

Tor. (Quale inciampo!)

Duc. Che insensata ostinazione!

Gio. Qua quel Foglio cospettone (*risoluto a Tor.*)
Non temete ... ora vedrete
Se la sveglio come va.
Signorina questo foglio ... (*gridandole all'orecchio.*)

Questo foglio via prendete
Chi lo scrisse è il vostro sposo.
Dor Il mio sposo ;... (*alzandosi, e fissando Giorgio, ma non Tor.*)
Gio. Ei stesso, (*facendole de' cenni ai quali essa non dà attenzione.*)
Dor. Ah ! ... (*legge, indi con un sospiro marcato sviene*)
Tor. (Ella manca !... oh mio tormento !
Ch' io quì sono ancor non sa.
Ah d' affanno in quest' istante
Palpitante il cor mi stà.)
Duc. (Del gran colpo ecco il momento !
Stò a veder che nascerà !
D' incertezza in questo istante
Palpitante il cor mi stà.)
Car. (Ci mancava un Svenimento !)
Su coraggio per pietà !
Dalla pena in quest' istante
Palpitante il cor mi stà.
Gio. Lasci fare. (*al Duc.*)(State attento)(*a Tor.*
(Fate cor, l' amico è quà.) *a Dor.*
Di paura io sto tremante (*fra se*)
Ah giudizio per pietà. (*a Tor.*)
Dopo un breve momento di silenzio Torvaldo si avvicina a Dorliska.
Tor. Su Dorliska ... fate cuore ...
Vi calmate !... respirate ...
Alle pene, ed al dolore
Pronto fine il Ciel darà.
Dorliska si sarà andata riavendo al suono della voce di Torvaldo. Alle di lui ultime parole si scuote e lo mira fisso in volto.

Dor. Ciel!... qual voce ... ah Tor.... (*muovendosi con trasporto verso Tor.*)

Tor. Ah taci. (*di furto*)

Duc. Che?... (*avvedendosi dell' azione di*

Gio. (Ah siam fritti! (*ambedue.*)

Duc. Qual sospetto! (*fiero*)

Tu chi sei?...

Tor. (Destin rubello!)

Duc. Parla. (*mettendo la mano alla guardia della spada.*)

Tor. Indietro. (*autorevole*)

Dor. Ah sposo mio! (*frapponendosi*)

Duc. Tu?... Torvaldo?.. (*furibondo*)

Tor. Sì, son io. (*si scuopre*)

Trema, iniquo traditor.

Duc. *snudando la spada*) Olà... (*entra Ormondo, e con esso i Servi, e gli Armati del Duca.*)

Quell' insensato

Sia di catene avvinto.

Tor. Pria mi vedrete estinto. (*snudando*

Indietro tutti. *anch' esso una spada*)

Dor. Ah sposo! (*nascosta sotto il manto.*

Tor. Non sento.

Duc. Circondatelo.

Dor. Fermatevi.

Gio. Son quà. (*secondando con affettazio-*

Tor. Scostatevi. (*ne i cenni del Duca, e*

Duc. Uccidetelo. (*accennando di soppiatto*

(*a Torvaldo, che si calmi.*)

Dor. Me sola, me uccidete! (*frapponendosi.*

In me s' appaghi, o barbari

La vostra crudeltà.

Tor. Iniqui!
Duc. Traditore!
a 2 Mori.
Dor. T' arresta! (*arrestando il Duca*
Gio. Prudenza! (*arrestando Torvaldo.*
a 2 Oh rabbia!
Duc. Più non reggo al mio furore!
Mi lasciate ... traditore! (*a Dor.*
Vo vederlo trucidato, (*a Car.*)
No per lui non v' è pietà.
Tor. Ah non reggo al mio furore
Mi lasciate... traditore!
Vo punir lo scellerato, (*Orm.*)
Mi lasciate per pietà. (*a Gio.*)
Gio. Via quest' arma a me cedete (*a Tor.*
Vi fidate . . non temete ... (*lo disarma*
Mio Signore, è disarmato
Lo vedete eccolo quà.
Dor. Ah quel ferro nel mio petto (*al Duc.*
Vibra indegno, io tel permetto;
Giusto Cielo! sventurato! (*verso To.*
Chi lo salva per pietà.
Car. Ah fermate ... mio Signore
Ah fratel ... che batticore!
Che fracasso disperato
Che terrore, che mi fa.
Ormond. e Coro di Servi, ed Armati a Tor.
Via fermatevi ... tacete
Via quell' arma a lui cedete.
(*al Duc.* Mio Signore, è disarmato
Lo vedete, eccolo quà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sotterraneo del Castello. Scala nel fondo.

Giorgio con lanterna in mano introducendo nel So terraneo varj Servi del Duca: indi Torvaldo.

Gio. Bravi, bravi; quà venite;
Niun ci vede: mi seguite
Quì senz' ombra di sospetto
Parlerem con libertà.
Cor. Quì senz' ombra di sospetto
Parlerem con libertà!
Gio. Qui si tratta, cari amici,
Di salvar que' due infelici;
Vendicarci in conclusione
Di quel can, di quel briccone
Che ne dite?...
Cor. Siamo quà.
Padron Giorgio, non temete;
Di noi tutti disponete:
Questa barbara oppressione
Una volta finirà.
Gio. Questa volta, cospettone
Non la scappa in verità.
Or ben; già qualche cosa
Vi dissi: il resto or vi dirò;... ma dove
Il nostro prigionier s' è mai cacciato?...

Ah! ah! deh! alloggio nuovo
Gli appartamenti passerà in rivista:
Eccola quà.

Tor. Oh mio ... (*si arresta vedendo i Servi.*

Gio. Parlate pure
Con tutta libertà, senza spavento;
Quì siam tutti per voi d'un sentimento.
(*Il Coro dà segni d'approvazione.*)

Tor. Dunque ....

Gio. In poche parole: la Signora
Già di tutto è istruita:
A voi pocanzi il più feci anche noto;
Attenti dunque al resto:
Sessanta granatieri in nostro ajuto
Quì son tra poco: all'imbrunir del giorno
Dell'arrivo il momento è concertato.
Tutto in armi è d'intorno:
Al comparir di quella brava gente
Un fischio, e immantinente
La campana a martello,
Si spalancan le porte del Castello,
I Contadini, i Granatieri, noi,
Insomma pria di notte il colpo è fatto.
Ah che ne dite?...

Tor. Il Ciel lo voglia; ma...

Gio. Che ma?...

Tor. Se quel crudele
Attenta alla mia vita?...

Gio. Oh cospettaccio!
Vorrei ben veder questa!
Della prigion le chiavi
Non escon di mie mani; s'ei quì viene
Verrò anch'io, non temete.

Tor. Ah dimmi intanto
Caro, che fa la dolce mia Consorte
In balia di quell' empio...
Gio. Oh questo poi...
Per bacco! vostra moglie è una donnina,
Che soggezion non ha di brutti musi.
Or basta; io torno sopra:
Voi state di buon' animo.
Tor. Ah, un' istante:
Odimi; ah tu di me, mio buon' amico
Dalle novella, dille
Che lei sola ho nel core,
Che sol per lei m' affliggo,
Che a nome ognor la chiamo,
Gio. Ho intese. Amici andiamo (*partono.*

Torvaldo solo.

Ha ti sento amor pietoso
Dolci affetti al cor vi sento,
Voi mi fate in tal momento
Mille palpiti provar.
Ha se mai in preda a morte...
Ho Dei che smania
Che funesta smania è questa
Senza lei nulla mi resta...
Vi affrettate, o fidi amici,
La mia sposa a liberar.
Trema esecrabil mostro...
Dorliska! oh dolce speme,
Non temer serena il ciglio
Ti difende il Cielo e amor.
Sì trema al tuo periglio,
E paventa il mio furor:
Non temer...

SCENA II.

Appartamento del Castello.

Duca, indi Giorgio, infine Dorliska dalle stanze a sinistra.

(*Il Duca viene dalla porta di prospetto; indi siede.*)

No, pentirsi non giova: il dado è tratto
Ella sì sarà mia. A' miei disegni
Chi resister potrà? Possente ovunque
Paventato è il mio nome; a' nostri giorni
L'oro può tutto; ed oro
A me non manca; ad altre
Più difficili imprese
Seppi aprirmi la via;
Ed or che in pugno ho la vittoria, il campo
(*alzandosi*
Ceder potrei da vile?... ah no; sia lungi
Ogni inutil timor: colpe, rimorsi,
Nomi vuoti di senso io non vi curo:
Mi chiami il volgo insano
Vile, tiranno, scellerato, ed empio:
Sì, degl'empj felici io son l'esempio.
Ehi.
Gio. Pronto a suoi comandi. (*dalla porta*
Duc. Dorliska a me. *di prospetto*)
Gio. La servo. (*in atto di entrare nelle camere a sinistra*)

Duc. Ehi. - Bada bene (*richiamandolo*)
Della prigion la porta
Sia chiusa a tutti...intendi? .. o la tua testa...

Gio. Non serve altro; ho capito.
Non dubiti, Signor: sarà servito.

Duc. Balordo! (*verso Giorgio che torna a incamminarsi verso le camere di Dorliska*)

Gio. Dice a me? ... (*tornando indietro*)

Duc. Bestia! .. hai ragione
Ch' ei cadde in mio poter!..Se ciò non fosse
Povero te! .. - ma come al suolo estinto
Io crederlo potei! e come io stesso
Nol riconobbi! ... *dando coraggio*)

Gio. Eh certo: io non ne ho colpa. (*ripren-*
Mai non l' avea veduto, e poi per bacco
Ad abbordar mi venne
Con certa aria patetica
Con un certo discorso inzuccherato
Che i primi furbi avrebbe intrappolato.

Duc. Non più: venga costei. (*Giorgio entra nella camera di Dorl.*
Sì, questo mezzo
E il più spedito: ove dolcezza è vana
Giovi il timor.
(*esce Dorliska accompagnata da Giorgio, e da Carlotta. Il Duca accenna a questi due di partire. Giorgio parte per la porta di prospetto: Carlotta rientra nelle camere di Dorliska.*
Dorliska; di Torvaldo
E' cara a voi la vita?

Dor. (Empio!)

Duc. Tacete? ..
Io parlerò per voi.
M'udite, in brevi detti
Chiaro favellerò. Mezzo possente
A me non manca onde ottener disciolto
Il nodo marital, che a mio dispetto
A Torvaldo vi strinse. Ove Dorliska
Consenta ad esser mia
Torvaldo è salvo: ove ricusi, ei muore.
In mie mani risposta è la sua sorte:
Da voi dipende or dargli vita o morte:

Dor. Che sento mai! qual nuovo eccesso!
(ah, iniquo.)
Anima rea, più rea di quante al mondo
Anime scellerate ...

Duc. Ad altro tempo
I rimproveri acerbi; il tempo è questo
Di risolver

Dor. Non più: di mie sventure
Tu fosti il primo autor: compi crudele
L'opra nefanda, e colpe a colpe aggiungi.
Cada sull' innocente.
Cada, se vuoi, la tua vendetta atroce!
Odio eterno, feroce
Io ti giuro ....

Duc. Rifletti; ...
Ti pentirai .....

Dor. Pentirmi? .. ah no! .. giammai!

Duc. Senti . . .

Dor. Taci, non più, t' intesi assai.
Ferma, costante, immobile
Nel mio pensier son io.
Sempre dell' odio mio

Sempre sarai l'oggetto!
Quel tuo feroce aspetto
Spavento, orror mi fa.
O Numi clementi
Che il cor mi vedete
Fra tanti cimenti
Deh voi mi reggete
Mi date valor.

Duc. Dunque?
Dor. Invano.
Duc. Sconsigliata!
Tu resisti? .. Ah tu non sai
Qual t'attende infausta sorte! ..
Dor. Parla.
Duc. Trema! .
Dor. E qual?
Duc. La morte.
Dor. Ah venga una volta,
La morte sol bramo:
La chiedo, la chiamo;
Che tarda? che fà?..
Ah! .. morir per caro sposo,
Per serbargli fedeltà! ..
Della vita più gradita
Questa morte a me sarà.
Un istante - a un alma amante
Più felice amor non dà. (*parte*

SCENA III.

Duca, e Giorgio,

Duc. Insensata! .. e non vede
Che a me resiste invan. ... (*passeggia pensieroso*)
Giorgio!
Gio. Signore.
Duc. Quando fia di ritorno
Ormondo venga a me. Nelle mie stanze
L'attendo, - Ehi tel ripeto
Della prigion le chiavi
Non escan di tue mani.
Gio. Oh sia tranquillo:
Eccole qua. (*le mostra alla sua cintola*
Duc. Bada: se il cenno mio
Da te d'un punto solo è trasgredito
La tua testa va in aria.
Gio. Eh! ho già capito. (*il Duca par*

SCENA IV.

Giorgio indi Dorliska, e Carlotta.

Gio. Va là, che vuoi star fresco!
Ah se il colpo riesce
Che giubilo, che festa! .. ma, m'inganno?...
(*vedendo Dorliska, e Car.*
Dor. Giorgio!...
Gio. Signora mia.
Dor. Ah delle mie sventure
Se un senso di pietà ti parla in cor

Tu mi soccorri ... assistimi ...
Gio. Cospetto!
Potete dubitarne? ... per voi sola
Mi trovo in questo imbroglio.
Dor. Ah sì! nel tuo soccorso
Molto io m'affido, ma se intanto.. oh Cielo!
Se il mio persecutore ...
Gio. Ebben? ...
Car. Di suo marito
Per la vita ella trema.
Dor. Ah l'infelice
Chi sa sul mio destino,
Sulla sua sorte a quante smanie è in preda
Gio. Non temete: lo Sposo
Per or correr non può sventura alcuna.
Ei sta chiuso: io l'ho in guardia: ecco le chiavi ...
Dor. Ah per pietà; mio caro, un sol momento
Fa ch'io lo veda!
Gio. Oh questo poi! ..
Dor. Ricusi
A una dolente sposa
A un innocente oppresso
Un sì lieve conforto? .. Ah tutti, tutti
Con me sono inumani,
Tutti crudeli? ...
Gio. Oh non è ver, sentite ...
(Vedi, che tentazione! .. il duca adesso
E' ver ch'è nel suo quarto ... ma se torna ..
Non vorrei ...) oh no, no.
Dor. Ah me infelice!
Car. Oh via, la conducete.
Gio. Io? .. non sia mai! cospetto

E se il Duca mi cerca?...

Car. Ebben con lei
Anderò io.

Dor. Sì, sì

Car. Via, siate buono.

Dor. Un quarto d' ora.

Car. Oh men; dieci minuti.

Dor. Signor Giorgio!...

Car. Fratello!...

Dor. Per pietà!...

Gio. Basta, basta: (che serve?) eccole quà
(*dà le Chiavi a Carl.*
Ma per amor del cielo...

Car. Sì, presto torneremo. Andiamo.

Dor. Andiamo.
Cara, m' affido a te.

Car. Non dubitate.

Dor. Tu mi consoli.

Car. Oh spero
Che presto consolata appien sarete:
Il core, il cor mi dice
Che presto fine avran le pene, e i guai.
Quando a me parla il cor non sbaglia mai.
Una voce lusinghiera
Risuonar m' intesi in core,
Che diceva = *Spera, spera*,
Il destin si cangerà.
Quell' affanno, quel dolore
Presto presto passerà.
Via non piangete - Lo rivedrete
Gli parlerete - Con libertà.
Non dubitate - Presto torniamo (*a Gio.*
Vi consolatevi - Per carità. (*a Dor.*

(Mi vien da piangere - Non posso reggere
Povera diavola - Mi fa pietà.
Son troppa tenera - Troppo sensibile
Verso la misera - Umanità.)

S C E N A V.

Giorgio, indi il Duca.

Gio. Non so se ho fatto bene,
Non so se ho fatto male: orsù; che serve?..
Or pentirsi non giova; alfin tra poco
Sarem tutti contenti.
Non v'è più che temer: Tutto è disposto
La notte s'avvicina:
Da bravo Generale
Ho tutti ispezionati
I miei posti avanzati:
Sentinelle per tutto: ah se il gran colpo.
Se il gran colpo riesce, in verità
Duca mio caro... oh diavolo! egli è quà.
(*Il Duca sarà entrato senza che Giorgio se ne avvedesse; e si sarà posto a sedere pensieroso.*
[*Il Duca alzandosi.*
Ah non posso! invan lo spero!
Non m'inganna il mio pensiero.
Finchè ei vive, io tento invano
Un istante respirar.
Tutto è pronto: ferro, e mano
Saria colpa il dubitar.
Gio. Oh che ciera annuvolata!
Tace, e freme!... oimè che occhiata!

La burrasca da lontano
Io già sento borbottar.
Sarà meglio piano piano
Con prudenza il tacco alzar.
(*in atto d'andarsene*

Duc. Così si faccia. - Giorgio.
Gio. Signore.
Duc. Della prigione - le chiavi a me.
Gio. Le chiavi ?.. (diavolo !) - Ecco .. ah ci
Ah chi mi salva ?.. Povero me ! (sono !
Duc. Ebben ?...
Gio. (*imbaraz*.) Le cerco. - Vè che balordo
(*fingendosi ricordarsi*
Nella mia camera - Or mi ricordo
Dentro un armadio - Chiuse le avrò.
Ma non temete ... - Oh ve lo giuro
[*sforzandosi mostrar franchezza*
Nelle mie mani - Sono in sicuro
Nemmeno il diavolo - Trovar le può.
Duc. Presto. Le voglio.
Gio. Vado. (Che imbroglio !)
(Ah se potessi - Fuggir di quà !
(*incamminandosi verso il fondo della Scena*
Duc. Ma tu cospetto - Or là che fai ?..
(*avvedendosene*
Alla tua camera - Di qui si và.
[*additando la destra*
Gio. Ah è ver ! che bestia - Vado e ritorno.
(Qui non v'è uscita - Come si fa ?
Ah faccia tosta - Qui ci vorrà.
Fortuna ajutami - Per carità. (*entra*

(Il Duca resta pensoso per qualche momento : indi

Duc. Sì, ch'ei muoja. Ormondo, Ormondo
(rivolto ai spalle alla camera dove entrò Giorg.

Vibri il colpo in mia presenza
Sì, ho deciso.

Gio. Ah Eccellenza ... *(gettandosegli a' piedi all' improviso*
Compatite ... perdonate ...
(rialzandosi
Ah pettegola ... fraschetta ...
Non ne ho colpa ... ah maledetta !..

Duc. Tu che dici ? io non t' intendo !

Gio. Ah ... le chiavi ... ahimè ... perdono !..

Duc. Che ? ... le chiavi ? ... *(sdegnato*

Gio. . . . , Non ci sono.

Duc. Chi le ha prese ? ...

Gio. Mia sorella ...

Duc. Non ci sono ! ... tua sorella ?.. *(fiero*
Ah canaglia mascalzone *(afferrandolo*
Traditore, vien con me.

Gio. Ah Signore, compassione ...
Me meschin ... Che fate ? ... ahimè ?

Duc. Se s'avvera il mio sospetto
Ti vo far sotto un bastone
Accoppato, disossato,
Stritolato all'altro mondo
Per le poste galoppar.

Gio. Ma sentite ... (maledetto ?)
Me meschin ! sotto un bastone ?
Accoppato ? disossato ?

(Ah da questo furibondo
Chi mi viene ora a salvar)
(partono per la porta di prospetto. Il Duca strascinerà Giorgio con violenza)

SCENA VI.

Carcere.

Torvaldo, Dorliska, *in atto di dividersi, e Carlotta.*

Dor. Dunque tu vuoi ch' io parta?
Tor. Si, l' esigge
La tua, la mia salvezza.
Dor. Ah che in lasciarti
Sento squarciarmi il core: in questo stato
In dubbio di tua sorte
Fra speranza e timor pena, e desio
Che spiegarti non so l' affanno mio
Tor. Amor possente nome
Come risuoni, in Core
Da quel soave labro
Nel mio dolente cor.
Dor. Amor. Per lui si fiera
Oggi si fè la sorte,
Io corro in braccio a morte
Dove mi spinge amor.
Tor. Dorliska ... oh Ciel!
Dor. Che mai
Tor. Da noi richiede Amore!
Ch' io perda i tuoi bei rai

Amor comanderà.

Dor. Vanne ... de' fidi suoi
Spesso fa scempio amor.

a 2 Vacilla a questi accenti,
Manca la sua / mia costanza
Misera! / Misero! più speranza
Di libertà non ho.

Tor. Nel giusto Ciel si speri
De giusti ha cura il Cielo

Dor. Ah si che il Ciel in giubbilo
Spesso rivolge il pianto

a 2 Caro / Cara per tè quest' anima
Prova soavi palpiti
Ch' esprimere non sà

Car. Ma via, Signori miei,
Finiamola una volta: Affè, se il Duca
Sa, che qui vi ho condotta
E il Diavol quà lo porta in sua malora
Povera me! quell' Orco mi divora.
(*sempre in atto di spiare verso la porta.*

Dor. Dunque . . .

Tor. Non più coraggio.
L' amico Giorgio pria che il sol tramonti
Ne promette salvezza. Al Ciel si lasci
Di noi la cura. Il Ciel clemente e giusto ...

Car. Ah disgraziata me! (*da lontano*

Tor. Che? . . .

Car. Il Duca! .. ah ch' io lo dissi (*spaventata*

Tor. Che sento! . .
Giusto Cielo!

Miseri noi !
Tor. Coraggio.
Car. Io son di gelo.

SCENA VII.

(Il Duca trascinando con violenza Giorgio, ed entrando impetuosamente; indi Ormondo con Armati.]

Duc. Alme ree ! .. tremate ! .. invano
Di fuggirmi voi tentate;
Traditori, omai tremate
Vi raggiunse il mio furor.
Voi Signora in queste porte ? .. (*a Dor.*
(*a Tor.*) Tu fuggirmi ? .. Voi tradirmi
(*a Gior. o Carl.*
Miei nemici tutti siete
Qui morir tutti dovrete
Sazierete il mio furor.
Dor. Ah Signor, la rea son io,
Tutto il fallo, ah tutto è mio
Mi credete, vi calmate
Non per me, per lui pietà.
Duc. Con que' pianti lusinghieri
Di sedurmi invan tu speri (*a Dor.*
Alme inique, scellerate
No per voi non v'è pietà.
Tor. Non è ver, l'accieca amore,
D'ogni mal son io l'autore;
Mi credete, m'ascoltate,
Non per me, per lei pieta.

Car. Che impensato avvenimento!
Che paura! che spavento!
Ah sentite! vi calmate!
Ah Signor per noi pietà!

Gio. Ah l' affar per me s' imbroglia!
Tremo già come una foglia!
Ah di me non vi scordate
Ah Signor per me pietà.

Duc. Vieni. (*a Dorl.*)

Tor. e Dorl. Ferma.

Duc. Invano!... *Tor.* Indietro?.. (*fiero*)

Duc. Tu resisti?.. indegno (*avventandosi a To.*

Tutti; eccetto il Duca) Ferma.

(*si ode il suono d' una campana a martello?*

Tutti, eccetto Giorgio.

Qual suono è mai questo!..
Ah sogno!.. son desto!..
Che deggio pensar.

Gio. Evviva!..ci siamo! (*con eccesso d' al-*
(*legria e fuor di se.*
Gli amici son quà!
Coraggio (*a Tor.*) Coraggio (*a Dorl.*
Il gioco fra poco
Finito sarà.

Duc. Tu gioisci?.. e d' onde?... oh rabbia?
(*avvedendosi dell' allegria di Giorg.*)
Mori iniquo traditor. (*investe Giorgio con la spada nuda. In questo esce il Coro con Ormonda.*)

Ormondo e Coro d' Armati.

Presto, Signor,
Presto, correte
Vi difendete
Per carità.

Duc. Che avvenne mai?
Orm. Ah vi son guai!
Tutto il Villaggio - Vi chiede a morte
I vostri Servi - Apron le porte
Cento Soldati - Già sono entrati
E si combatte - Senza pietà.
Duc. Che sento!..oh rabbia!...
Tu prendi: Io volo: (*strappando dalle mani di Carlotta le chiavi, e dandole a Ormondo.*)
(*a Orm.* Tu resta in guardia
Di queste porte:
Salvami, o sorte
O mio valor.
Duc. Non giubilate -- Di me tremate,
Fra pochi istanti -- Farò ritorno,
Il vostro sangue -- In questo giorno
La mia vendetta -- Saziar dovrà.
(io sento!
Tor. e Dor. Ecco il momento! - Che smania
Quai colpi orribili - Sonan d'intorno!
Ah dalla sorte - Di questo giorno
La nostra sorte - Dipenderà.
Gio. e Car. Non gli badate - Vi consolate;
Diavolo portalo - Senza ritorno!
Ah dalla sorte - Di questo giorno
La nostra sorte - Dipenderà.
[*parte il Duca con Orm. e gli Armati.*

SCENA VIII.

Torvaldo, Dorliska, Giorgio, Carlotta, indi Ormondo.

Dor. Ah di noi che sarà?...
Tor. Mia cara, omai
Io più non temo.
Gio. Oh anch' io: (tanto
Ma ancor non dico quattro: eccoci in-
Nella trappola tutti . .
Orm. Ah miei Signori, (*inginocchiandosi innanzi a Tor. presentando le Chiavi, e la sua Sciabla.*)
Salvatemi la vita: ecco le chiavi
Ecco armi se volete,
Difendetevi pur; ma...
Tor. Sì, le chiavi
Quell'armi a me. Tu salvo sei; lo giuro.
Gio. Dor. Car. Ma dove?...
Tor. In un' istante
Qui son fra voi; finch' io ritorno.. (*ac-*
Dor. Oh cielo! *cenna a Gio. di assister*
Gio. Non serve altro. *Dor., e parte*
Dor. Ahi Torvaldo!
Car. Oh che paura!...
Gio. Ma insomma il Duca?... (*ad Orm.*
Orm. Il Diavol che lo porti!
Or per lui ci troviam nel brutto imbroglio
Nel corridor che guida
Di quest' oscuro carcere all' ingresso
Da ogni parte assalito
Si difende, ma invan...

Dor. Cresce il romore.
Car. Ah dove ci salviamo ?...
(*di dentro*) Dagli , dagli.
Gio. Cospetto ! ...
Dor. Ahimè ! ...
Orm. Ci siamo.

SCENA ULTIMA.

Il Duca entra precipitosamente difendendosi da Torvaldo, e da gran numero di Contadini e Soldati, che l' inseguono armati.

Coro di Contadini.

Coro Dagli ...
Duc. Indietro.
Tor. T' arrendi ; sei vinto (*disarma il Duc.*
Duc. Oh furor ! ...
Tor. Di catene sia cinto.
Coro Morte , morte al crudele , al tiranno
Morte , morte a quel vil traditor.
Duc. Ah qual voce d' intorno rimbomba ? ..
Che m'accadde ? .. ove son ? .. chi m' a ita ? ..
Ah qual gelo sull' alma mi piomba ,
Che m' aggiaccia d' insolito orror ? ...
Tu tradirmi ! .. oh destino tiranno ! [*a Gio.*
Voi felici ! oh mio barbaro affanno ! (*a Tor.*
Io fra ceppi ! .. ah spietata mia sorte :
Nè m' uccide la rabbia , il furor ? ..
Per pietà mi traete alla morte
Del mio fato compite il rigor.

Cento larve già intorno mi stanno;
Mille furie straziando mi vanno,
Ah la cruda spietata mia sorte
D'ogni morte mi sembra peggior.

Coro Morte, morte al crudele al tiranno
Morte, morte a quel vil traditor. (*il Duca parte circondato da Soldati*

Gio. Per bacco, seguitatelo, (*ai Soldati*
Legatelo ben stretto (*che lo conducono.*
Quel ceffo maledetto
Ancor mi fa tremar.

Tor. e Dor. Grazie al destin pietoso
Noi siam felici appieno
Deh vieni a questo seno
Cessa di palpitar.

Gio. e Car. Grazie al destin pietoso
Or son felice appieno
Alfine un dì sereno
Vedrem per noi spuntar.

Tutti Presto presto allegramente
Fuori ormai da queste porte
Ed un aura più ridente
Su si vada a respirar.
E' passata la tempesta
Ritornò sereno il giorno
Sol s'ascolti omai d'intorno
Pace, e giubbilo echeggiar.

F I N E.